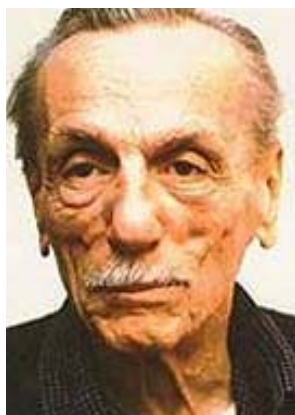


Cenni biografici

“Sono nato a Napoli il 24 maggio 1900, dall'unione del più grandi attore-autore-regista e capocomico napoletano di quell'epoca, Eduardo Scarpetta, con Luisa De



Filippo, nubile. Mi ci volle del tempo per capire le circostanze della mia nascita perché a quei tempi i bambini non avevano 1a sveltezza e la strafottenza di quelli d'oggi e quando a undici anni seppi che ero "figlio di padre ignoto" per me fu un grosso choc. La curiosità morbosa della gente intorno a me non mi aiutò certo a raggiungere un equilibrio emotivo e mentale. Così, se da una parte ero orgoglioso di mio padre, della cui compagnia ero entrato a far parte, sia pure saltuariamente, come comparsa e poi come attore, fin dall'età di quattro anni [...], d'altra parte la fitta rete di pettegolezzi, chiacchiere e malignità mi opprimeva dolorosamente. Mi sentivo respinto,

oppure tollerato, e messo in ridicolo solo perché "diverso". Da molto tempo, ormai, ho capito che il talento si fa strada comunque e niente lo può fermare, ma è anche vero che esso cresce e si sviluppa più rigoglioso quando la persona che lo possiede viene considerata "diversa" dalla società.

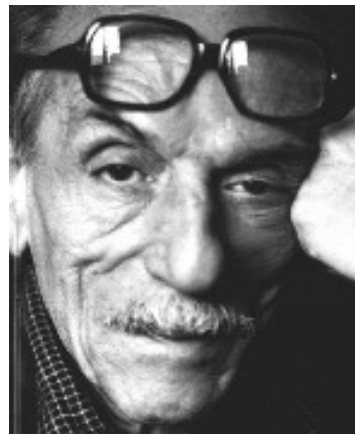
Infatti, la persona finisce per desiderare di esserlo davvero, diversa, e le sue forze si moltiplicano, il suo pensiero è in continua ebollizione, il fisico non conosce più stanchezza pur di raggiungere la meta che s'è prefissata. Tutto questo però allora non lo sapevo e la mia "diversità" mi pesava a tal punto che finii per lasciare la casa materna e la scuola e me ne andai in giro per il mondo da solo, con pochissimi soldi in tasca ma col fermo proposito di trovare la mia strada. Dovrei dire: di trovare la mia strada nella strada che avevo già scelto da sempre, il teatro, che è stato ed è tutto per me”¹

Figlio illegittimo dell'autore di teatro Eduardo Scarpetta e della sarta di scena Luisa De Filippo nasce a Napoli il 24 maggio 1900.

La sua carriera sulle scene inizia da giovanissimo: esordisce sul palcoscenico nel 1904 al *Teatro Valle* di Napoli nella commedia *La Geisha*, nell'allestimento della compagnia di Scarpetta.

Nel 1913 entra definitivamente a far parte della compagnia del fratello Vincenzo Scarpetta, pur continuando nel periodo estivo a recitare con altre compagnie, tra le quali quella di Vittorio Altieri, che pur essendo una compagnia drammatica, ogni venerdì mette in scena una farsa.

Nel 1918, durante il servizio militare, riesce a non abbandonare la recitazione, formando anche una piccola compagnia teatrale all'interno della caserma e scrivendo la commedia *Farmacia di Turno*, che fino al 1921 viene allestita nelle caserme.



¹Nota autobiografica risalente ai primi anni Settanta, in CM 1986

Nel 1922 firma la sua prima regia per il *Teatro Partenope* di Napoli, con lo spettacolo di Enzo Lucio Murolo, *Surriento Gentile*.

Nel 1924 la compagnia di Vincenzo Scarpetta mette in scena una delle opere giovanili di Eduardo *Uomo e Galantuomo*, con il titolo originario di *Ho fatto un guaio? Riparerò*.

Il 12 dicembre 1928 sposa nella Chiesa Evangelica di Roma, l'americana Dorothy Pennington, detta *Dodò*.

Nel 1929 nasce uno dei personaggi più emblematici di Eduardo, *Sik Sik, l'artefice magico*. Un'icona del disagio dell'essere, che gioca la propria *identità* recitativa sull'amara ironia della vita: un mago squattrinato e senza futuro, che ogni giorno si scontra con il giudizio feroce del pubblico.

Nel 1930 fonda con i fratelli Titina e Peppino la compagnia *Il Teatro Uморistico di Eduardo De Filippo con Titina e Peppino*. I tre



interpreti recitano con grande successo a Roma, a Milano e a Napoli, guadagnandosi nuovi ingaggi.

Nel 1931 la compagnia cambia nome, diventando *Il Teatro Uморistico I De Filippo*. La nuova formazione debutta nel 1931 al *Teatro Kursaal* di Napoli con *Natale in casa Cupiello*; durante il fascismo Eduardo si scontra più volte con la dura censura di regime.

Nel 1932 scopre la magia del cinema e recita il suo primo ruolo da co-protagonista nella pellicola *Tre uomini un frac*, al fianco del fratello Peppino e del tenore Tito Schipa. L'esperienza

cinematografica serve inizialmente al grande drammaturgo come ulteriore fonte di finanziamento per la compagnia teatrale, consentendogli di scritturare nuovi attori e di allestire nuove produzioni.

Nel 1934 avviene il debutto internazionale: a Vienna Eduardo interpreta *Oggi si recita a soggetto*, nel ruolo di *Verri*. Un grande successo di pubblico e di critica. Il 1934 é l'anno della definitiva consacrazione italiana, con la *conquista* della difficile piazza di Milano.

Dopo la liberazione di Roma e la morte della madre, nel 1944 Peppino lascia la compagnia ed Eduardo fonda *Il Teatro di Eduardo*, che nel 1945 debutta al *San Carlo* di Napoli con *Napoli milionaria*.

Parallelamente al successo, però, cominciano i problemi matrimoniali con sua moglie Dodò; nel 1947 conosce Thea Prandi, una soubrette delle riviste del *Teatro dei Fiorentini*; dal loro amore nascono due figli, Luca e Luisella.

Il successo non fa dimenticare ad Eduardo i sogni degli esordi della carriera: acquista il *Teatro San Ferdinando*, bombardato durante la guerra, e lo ristruttura; nel 1954 avviene l'inaugurazione.

All'ennesimo trionfo seguono due gravi tragedie familiari. Nel 1960 muore la figlia Luisella, mentre nel 1961 scompare dopo una lunga malattia Thea Prandi. Negli stessi anni conosce Isabella Quarantotti. La gioia per il nuovo legame e la ritrovata

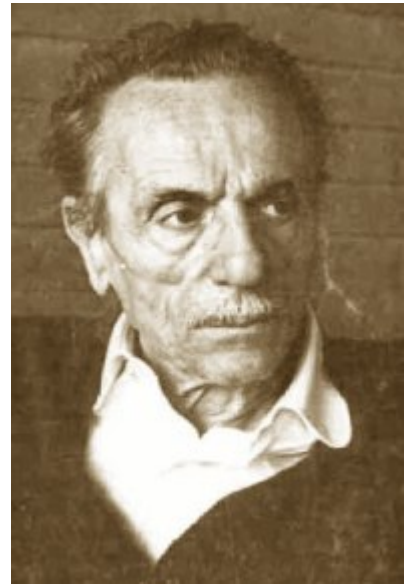
serenità personale, viene turbata dalla morte il giorno di Natale del 1963 della sorella Titina.

Seguono stagioni di intenso lavoro creativo e interpretativo, di incessante impegno sperimentale. Nel giorno del suo ottantesimo compleanno Eduardo recita a Milano, accolto da una folla entusiasta. A Roma gli viene conferita la laurea *Honoris Causa* e molti altri riconoscimenti nazionali e internazionali.

La sua ultima apparizione pubblica avviene al *Festival del Teatro di Taormina*, nell'agosto del 1984.

Muore a Roma due mesi dopo, il 31 ottobre 1984 nella clinica romana Villa Stuart dove era stato ricoverato pochi giorni prima.

La sua eredità artistica è stata portata avanti degnamente dal figlio Luca.



Come scrive Maurizio Giammusso: *«Eduardo non è stato solo un gigante del teatro e un protagonista della cultura italiana del Novecento, è stato un uomo importante anche per il costume di un'epoca perché è entrato come pochi altri personaggi (Anna Magnani, Fausto Coppi, Federico Fellini) negli affetti familiari e nell'immaginario di tanti italiani».*



Viene ricordato dal grande pubblico per la sua geniale forza comunicativa, per l'universalità dei suoi testi e per la costante ricerca introspettiva, caratteristiche uniche, che lo hanno consegnato alla storia del teatro, con le sue opere, i suoi film, le sue poesie. La sua unicità. Il suo amore per Napoli

Eduardo inscena Napoli con le sue contraddizioni, usanze, credenze e superstizioni, una città che, come ogni napoletano fortemente radicato in una tradizione, forse amò e odiò insieme in modo intenso, ma di cui mai si dimenticò, anche quando scelse di vivere a Roma.

*«Napule è 'nu paese curioso:»
«è 'nu teatro antico, sempre apierto.
Ce nasce gente ca senza cuncierto
scenne p' 'e strate e sape recità.
Nunn'è c' 'o ffanno apposta; ma pe' lloro
'o panurama è 'na scenografia,
'o popolo è 'na bella cumpagnia,
l'elettricista è Dio ch' 'e fa campà.*



Eduardo è stato maestro di vita e di teatro non ha mai risparmiato se stesso e, se qualche episodio peraltro ingigantito dal tempo e dai pettegolezzi, è accaduto, questo va inquadrato nella sua giusta ottica e cioè nella

affannosa ricerca della perfezione artistica. Eduardo aveva un carattere introverso, era duro, talvolta spietato, prima con se stesso e poi con gli altri, geloso della propria intimità familiare; non c'è mai stata la benché minima cattiveria nelle sue azioni, che erano dettate solo da una grande, unica professionalità. Qualcuno ha forse avuto a lamentarsi di non essere stato tenuto nel giusto conto dal grande Eduardo, di essere stato offuscato di proposito dall'ombra del grande Direttore; ma costui ha mai ascoltato Eduardo quando ha negato al figlio Luca di apparire in teatro col cognome De Filippo, imponendogli quello di Della Porta, perché:



'O De Filippo se l'hadda faticà!'

Nella sua ultima apparizione in pubblico, la sera del 16 settembre del 1984, a Taormina durante il XXX convegno dell'I.D.I., il grande Eduardo dettò il suo testamento spirituale:

“...qualcuno dice di me che sono un orso, che sono scostante, ma soltanto questo mio carattere mi ha consentito di fare quello che ho fatto. Sono stato un gelo, é vero, un gelo durante le prove delle mie commedie e un gelo durante le prime ma credetemi, il cuore batteva forte, l'emozione mi stringeva sempre la gola: ...Non ha avuto privilegi Luca, ha fatto la gavetta come tanti giovani, ma ce l'ha fatta. Perché vi parlo di lui ? Non l'ho mai fatto in passato: questa é la prima volta. Vi parlo di lui perché senza di lui il mio cuore avrebbe cessato di già di battere. E invece batte ancora, e palpiterà sempre, anche un domani, quando sarò morto.”

